



- 4 SET. 2014

Adottata dal Direttore Generale in data _____

OGGETTO: Progetto di Attività e Terapia Assistita con gli Animali: liquidazione emolumenti anno 2013/2014

PREMESSO che con atto di delibera n° 1138 del 04/07/2013, al fine di inserire le attività di Pet Therapy fra le prestazioni sanitarie erogate dal Servizio Psicosociale, ha approvato il progetto di attività e terapia assistita con gli animali dal titolo "Emozionarci giocando e accudendo un cucciolo: il cane come co-terapeuta";

CONSIDERATO che i risultati sin qui raggiunti sono da considerarsi in linea con gli obiettivi del progetto;

che si tratta di pratiche utilizzate e sperimentate in più parti di Italia da più di 50 anni;

VALUTATO che sulla base di tutte le attività e terapie svolte e relazionate dalla responsabile del progetto dott.ssa Marcella Meleddu e il responsabile della salute degli animale il dott. Massimo Maggio, si debba procedere ai rispettivi compensi e rimborsi come decisi da delibera n° 1138 del 04/07/2013;

che i servizi coinvolti nel progetto sono il Servizio Psicosociale di Iglesias nella persona della dott.ssa Marcella Meleddu e del sig. Ignazio Cossu, il Servizio Veterinario di Iglesias nella persona del dott. Massimo Maggio e l'associazione di volontariato ARGEZ di S. Antioco, già convenzionate con questa ASL e per loro sono previsti i rimborsi delle spese vive sostenute, fino ad un massimo di € 1.000 totali annuali;

DATO ATTO della disponibilità economica di € 13.980,00, con budget appositamente assegnato per il personale ASL con delibera n° 1138 del 04/07/2013 ed esplicitato dall'allegato contenuto nel progetto approvato;

Di liquidare gli operatori interni per la prestazione professionale effettuata nell'anno 2013/2014 stabiliti con prospetto allegato nella delibera n° 1138 del 04/07/2013: il Responsabile della salute degli animale dott. Massimo Maggio utilizzando il conto 0509010105, la Responsabile del Progetto dott.ssa Marcella Meleddu, il conto 0509010204 e il sig. Ignazio Cossu il conto 0509040205.

Di liquidare inoltre i rimborsi spese vive all'associazione ARGEZ Guardie Zoofile Sant'Antioco IT 51076104800000978 utilizzando il conto 0505010301

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA l'istruttoria del Responsabile del Progetto

ACQUISITI i pareri favorevoli del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo;

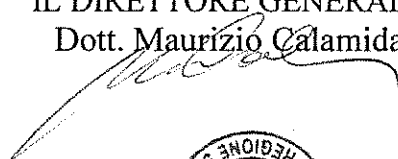
DELIBERA

1 - di procedere alla liquidazione degli operatori interni per la prestazione professionale effettuata nell'anno 2013/2014 stabiliti con prospetto allegato nella delibera n° 1138 del 04/07/2013: il Responsabile della salute degli animale dott. Massimo Maggio, la somma di € 3.900,00 utilizzando il conto 0509010105 (Altri costi del personale ruolo sanitario – DIR. MED. E VET.), la Responsabile del Progetto dott.ssa Marcella Meleddu la somma di € 6.480,00 utilizzando il conto 0509010204 (Altri costi del personale ruolo sanitario- DIRIGENZA SPTA) e il sig. Ignazio Cossu , la somma di € 1.800,00 utilizzando il conto 0509040205 (Altri costi del personale Amministrativo- Comparto) .

Di liquidare inoltre i rimborsi spese vive pari a € 1.00,00 all'associazione ARGEZ Guardie Zoofile Sant'Antioco IT 51076104800000978, utilizzando il conto 0505010301 (Contributi ad Associazioni, Enti ed altri);

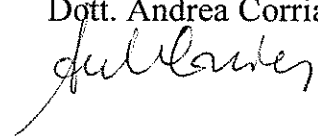
IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Maurizio Calamida



IL DIRETTORE SANITARIO

Dott. Andrea Corrias

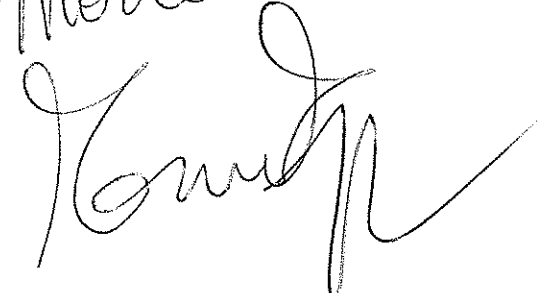
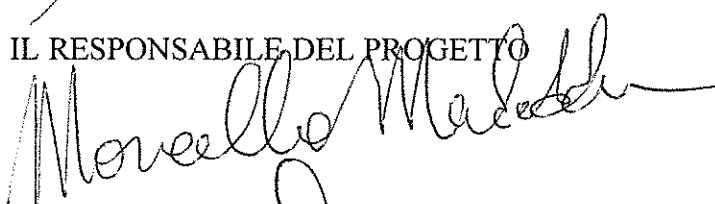


IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott. Claudio Ferri



IL RESPONSABILE DEL PROGETTO





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Asl n° 7 Carbonia

Il Responsabile del Servizio Affari Generali,

Attesta che la deliberazione
n. 1377 del - 4 SET. 2014

è stata pubblicata

nell'Albo pretorio dell'Azienda USL n. 7

a partire dal - 8 SET. 2014

Resterà a disposizione per la consultazione nella sezione

Archivio Deliberazioni del sito www.aslcarbonia.it

Servizio Affari Generali



Paeta

RELAZIONE FINALE 2013/2014 DELL'ATTIVITA' DI PET THERAPY

Il Servizio Psicosociale di Iglesias nel Luglio 2013 ha iniziato a svolgere attività e terapia individuale di Pet Therapy condotta dalla scrivente dott.ssa Marcella Meleddu.

Le figure che hanno partecipato attivamente al progetto sono state: il sig. Ignazio Cossu del Servizio Psicosociale dell'ASL 7, la dott.ssa Marcella Meleddu, responsabile del progetto, il dott. Massimo Maggio, del servizio Veterinario sempre della medesima ASL, la sig.ra Loredana Mocci, la sig.ra Patrizia Di Rupo e la sig.ra Sabrina Mei volontarie dell'Associazione Regionale Guardie Ecologiche e Zoofile ARGEZ di Sant'Antioco

Il sig. Cossu ha svolto prevalentemente attività di segreteria e di interfaccia fra la responsabile del progetto ed altri servizi ASL; inoltre ha trovato molteplici soluzioni nei problemi concreti che si sono incontrati cammin facendo nell'attuazione del lavoro.

E' stato infatti necessario creare un luogo di riparo idoneo per i cani, acquistare materiale, trovare accordi con altri servizi ASL. Inoltre il sig. Cossu ha tenuto rapporti con il Veterinario responsabile del benessere e della salute dei cani coinvolti, il dott. Massimo Maggio.

Quest'ultimo ha avuto un ruolo centrale nella cura e nella esecuzione del progetto, in quanto ha gestito la parte sanitaria veterinaria e la tutela del benessere dei cani, attraverso visite effettuate mensilmente presso lo stesso Servizio Psicosociale.

Sono stati inseriti i trasponditori per l'Anagrafe canina ai due dei cani coinvolti nel progetto. Gli animali sono stati sottoposti a vaccinazione per prevenire le seguenti malattie infettive: cimurro, gastroenterite da Parvovirus, epatite canina, leptospirosi. A seguito di controlli sierologici sono stati rilevati patologie proprie di questa specie e sono state praticate terapie specifiche.

Inoltre sempre il dott. Maggio ha scelto 3 volontarie guardie zoofile che hanno permesso al progetto "EMOZIONARCI GIOCANDO E ACCUDENDO UN CUCCIOLO: IL CANE COME CO-TERAPEUTA", di poter essere attuato.

Infatti le tre volontarie hanno svolto un ruolo chiave ed importantissimo non tanto nelle attività di terapia individuale ambulatoriale, quanto nella cura e preparazione dei tre cani coinvolti nel lavoro.

La sig.ra Mocci, quotidianamente, ha accompagnato i cani nelle loro passeggiate di svago e socializzazione: i pet che sono idonei a svolgere attività di coterapia devono essere fortemente socializzati. A tutt'oggi hanno raggiunto un grado di sicurezza e socialità a dir poco sorprendente, visto il livello di partenza di "cani randagi". Infatti ora si fanno accarezzare e curare da numerose persone e da tutti i pazienti seguiti attualmente dalla responsabile del progetto (35 persone di tutte le età).

L'impegno della educatrice cinofila sig.ra Mocci è stato immenso: oltre alle passeggiate giornaliere, al mattino e nel tardo pomeriggio, ha accudito i cani nelle attività di cura fisica (lavaggio, spazzolamento, cure antiparassitarie mensili, alimentazione, ecc.).

Le altre due educatrici cinofile, la sig.ra Di Rupo P. e sig.ra Mei S., hanno invece curato la preparazione dei cani dal punto di vista intellettuale, improntando un progetto individualizzato per due dei pet coinvolti, al fine di sviluppare le loro capacità di ragionamento e soluzione dei problemi. Queste qualità sono essenziali per un cane coterapeuta inserito in un progetto di psicoterapia individuale. Anche in questo campo le due educatrici sono riuscite ad insegnare ai pet i comandi base, ma soprattutto, sono riuscite a stimolarli dal punto di vista intellettuale. Ora sono in grado di trovare soluzioni a semplici problemi e, in particolar modo uno dei due cani, apprende con velocità sorprendente qualsiasi piccolo esercizio: "ha imparato ad imparare".

Sempre riguardo ai tre cani inseriti nelle attività di pet relation (uno è di proprietà della responsabile del progetto), è bene dire che in questo anno si sono rivelati particolarmente adatti ciascuno a svolgere attività diverse: si è infatti notato che mentre uno è un ottimo coterapeuta per pazienti che hanno bisogno di sviluppare lo "specifico affettivo o sociale", l'altro è più adatto con utenti che hanno bisogno di lavorare nello "specifico cognitivo" o "epistemico". E' stato davvero sorprendente vedere come la possibilità di poter scegliere fra tre pet preparati alla terapia individuale, abbia facilitato moltissimo la stesura dei progetti individuali per i signori pazienti e la scelta delle attività da proporre in seduta.

Nei casi in cui i pet erano inclusi nell'ambiente ambulatoriale senza però avere progettato specifici percorsi terapeutici col pet, è sempre successo che paziente e pet si scegliessero: nasceva una relazione spontanea con uno dei tre cani, senza che la terapeuta intervenisse. Anche in questi casi l'animale è stato un facilitatore della relazione, ma soprattutto, una motivazione molto elevata a proseguire e impegnarsi attivamente nella propria psicoterapia individuale.

In tre casi specifici dove il Tribunale per i Minorenni chiedeva alla terapeuta una perizia ed un appoggio psicoterapico per minori abbandonati o in stato depressivo, la pet Therapy è intervenuta in modo facilitante e in gran parte risolutivo, riguardo le gravi problematiche presenti nei bambini. Intanto in primis, i minori accolti, in situazioni psicologiche di forti tratti di diffidenza e aggressività, mostravano meno timore e più voglia di rapportarsi con l'estraneo. Gli stessi adulti che hanno accompagnato i minori agli incontri (educatori, nonni con la patria potestà, genitori affidatari), si sono meravigliati dei progressi fatti dai loro bambini in così breve tempo,, ma soprattutto, sono sempre tornati volentieri agli incontri successivi, mostrando miglioramenti nei tratti patologici nel giro di cinque sedute.

Anche i test di personalità somministrati in entrata e dopo circa 4 mesi, mostrano rilevanti progressi rispetto all'equilibrio psicologico iniziale, progressi che normalmente si hanno in tempi più lunghi. Tutto ciò che si è riportato sino ad ora, sono sequenze di pet therapy senza una programmazione sistematica dei singoli incontri. E' stato possibile stilare progetti di zooantropologia assistenziale a livello scientifico (almeno ciò che si fa a livello europeo) solo per 4 bambini in quanto la responsabile del progetto è l'unica che ha seguito un corso complesso (quasi annuale) di pet therapy. Pertanto tutto il lavoro programmatico (scelta delle singole aree di intervento, presa in carico delle necessità dei bambini, obiettivi a breve e lungo termine da raggiungere, attività facilitanti il loro cambiamento), ed esecutivo (la psicoterapia vera e propria) potevano essere fatti solo dalla Responsabile del progetto.

I 4 progetti di zooantropologia assistenziale, sono stati elaborati per un ragazzo con lieve ritardo mentale (M.), per un bambino di 10 anni (F.) con grossi problemi di salute appena diagnosticati; per una bambina di 7 anni (E.), con gravi comportamenti disadattivi a causa della presenza in famiglia di un fratello portatore di handicap mentale. Infine un altro progetto di zoo antropologia assistenziale è stato stilato per un paziente di 11 anni (S.) con problemi di apprendimento e rottura del nucleo familiare.

Tutti i progetti hanno una durata di 6 mesi (due sono ancora in atto) con incontri settimanali alla quale partecipava la terapeuta, il cane prescelto in base alle esigenze del singolo incontro, il paziente e con S. ed E., anche la psicologa tirocinante (dott.ssa Valentina Porcu).

Il progetto individualizzato per F. 20enne, si è posto come Obiettivi Plausibili Auspicabili (O.P.A.), aumentare il tono dell'umore del ragazzo, seguendo quindi "specifici comici", "estetici", "affettivi - sociali" ed "epistemici"; soprattutto questi ultimi sono molto importanti per incrementare le conoscenze cognitive del paziente.

Le attività si sono spesso svolte nel parco adiacente all'ospedale, ma anche all'interno dell'ambulatorio del Servizio Psicosociale.

Il cane prescelto è stato Macchia perché tale pet si presta ed ama particolarmente farsi accudire, coccolare ed è molto piacevole da guardare mentre corre e caccia (specifico estetico che è molto importante nei problemi depressivi). Il progetto è ancora in attuazione e prevede un passaggio da svolgere in città al fine di far socializzare il ragazzo con altri coetanei, ed in genere con altre persone.

S. che è sempre svogliato e demotivato in tutto ciò che gli viene proposto, si è mostrato molto contento di proseguire la sua psicoterapia individuale in presenza del pet, e da quando accudisce Macchia, è molto più attento alla cura della sua persona e del suo aspetto fisico che, prima della pet therapy, era più trasandato (sono le difficoltà classiche del paziente depresso).

Il progetto psicoterapico elaborato per A., 9 anni, non sarebbe mai potuto iniziare senza la presenza del pet: A. infatti, si mostrava talmente depresso e rabbioso da non volersi fare avvicinare da nessun essere umano, tantomeno da una psicoterapeuta. Il fatto di incontrare tutti e 3 i cani nel parco, di poter inizialmente solo guardarli cacciare, correre, giocare, ha fatto in modo che il bambino accettasse la presenza del terapeuta, forse anche solo perché non poteva non esserci, per prendersi cura dei cani.

Con A. si sono ugualmente progettate sedute con attività relazionali, affettive e sociali. Il bambino ha reagito in modo eccellente alla pet therapy, in quanto già in tre sedute si mostrava molto motivato a proseguire il lavoro personale; è riuscito (anche se con grande difficoltà) a parlare dei suoi problemi e a riconoscere i propri vissuti motivati. Nell'ultimo incontro dedicato alla toelettatura dei cani, attività molto corporea e coinvolgente a livello emotivo per tutta la triade terapeutica, A. è riuscito a condividere con gli altri il suo dolore di non sentirsi come gli altri. Questa confidenza ha permesso alla terapeuta di affrontare il tema dell'unicità di ogni essere vivente, sottolineando l'unicità non dell'uomo, ma di tutto il mondo animale e vegetale. Questo è davvero stato un momento di grande crescita coterapica e, soprattutto dimostra come a volte la presenza del cane non facilita l'intervento, ma LO PERMETTE. Senza i pet la psicoterapeuta non sarebbe riuscita ad intervenire positivamente o avrebbe perso diverse sedute per catturare la fiducia del bambino.

Questo progetto è ancora in attuazione; prevede delle sedute finali, anche per lui strutturare per le strade della città, affinché il paziente diventi autonomo, aumenti la sua autostima e possa mostrare le sue abilità acquisite col cane ai coetanei che lui stesso deciderà di far partecipare all'incontro.

Il lavoro stabilito per E. di sette anni, è invece terminato con pieno successo; con lei si sono utilizzati tutti gli specifici della zoo antropologia assistenziale.

La bambina aveva un vissuto di solitudine ed abbandono, legato al fatto che le attenzioni degli adulti, in famiglia e anche fuori, erano riversate soprattutto verso il fratello portatore di handicap. Lei si sentiva svogliata, fuori dalle molteplici attività educative e riabilitative organizzate per il fratello. Pertanto si è lavorato per accrescere la sua autostima, farle riconoscere i suoi vissuti emotivi di rabbia/paura provati per la situazione nella quale si trovava. Insieme ai cani ha trovato un momento tutto suo, con una terapeuta a sua totale disposizione con la quale parlare, discutere, piangere ed arrabbiarsi.

Attualmente i sintomi portati in prima seduta dai genitori, sono completamente in remissione.

Anche l'ultimo paziente trattato, S. 10 anni, ha completato il progetto di zooantropologia assistenziale; un caso complesso in quanto il bambino è arrivato dalla specialista per problemi di adattamento scolastico. Una volta testato il paziente ed aver fatto diagnosi di Disturbo dell'Apprendimento, sia legato alla lecto-scrittura, sia al calcolo, si è palesato che i comportamenti

aggressivi e disadattavi del bambino potevano, in parte, essere dovuti a tale diagnosi. Quindi si è impostato un progetto che avesse come finalità l'aumento delle funzioni cognitive come l'attenzione, la concentrazione, la memoria di lavoro, ecc..

In corso d'opera la situazione concreta di S. si è ulteriormente aggravata in quanto c'è stata la rottura del nucleo familiare, separazione, tra l'altro, avvenuta in modo fortemente conflittuale.

Quindi il progetto è stato revisionato perché sono comparsi dei sintomi nel bambino, ben più importanti di quelli legati alla scuola e all'apprendimento. Anche con lui si è lavorato sul riconoscimento della rabbia, della paura e, attraverso il pet, scaricare in modo consono ed adattato tali sentimenti.

I miglioramenti di S. sono stati rilevati sia dalle insegnanti che dalla madre, ma il progetto è ancora in atto.


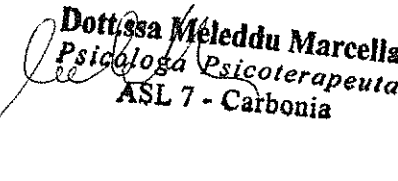
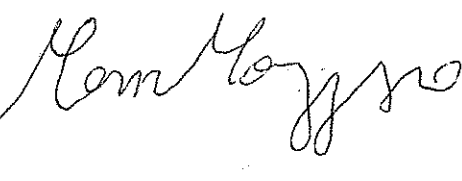
Tutti e 4 i pazienti sono stati testati con i test di personalità di Cattell sia ad inizio terapia, sia alla fine, utilizzando il protocollo del CPQ e del 16 PF, i quali prevedono anche una risomministrazione dopo 4/6 mesi dall'inizio dell'intervento.

Tutti e 4 i soggetti sono in gran parte rientrati nei punteggi medi riferiti ai 12 tratti di personalità misurati con i suddetti test psicometrici.

In entrata tutti i pazienti presentavano aspetti psicopatologici che a tutt'oggi sono nettamente rientrati nella norma.

Non è risaputo sapere quali variabili siano intervenute affinché i progetti avessero così fortemente successo, ma di qualsiasi psicoterapia si parli (ad indirizzo analitico, cognitivo - comportamentale, di gruppo ecc), le variabili che intervengono nel processo di cambiamento personale, sono molteplici e non riguardano solo il paziente, ma anche il terapeuta ed il cane coinvolto.

Si può ritenere che il nostro **COTERAPEUTA PET**, abbia dato qualcosa in più al lavoro di routine terapeutico visto che tra l'altro i miglioramenti visibili nei pazienti sono stati repentini ed anche per la terapeuta l'attività lavorativa è stata più motivante e divertente.

  
Dott.ssa Méleddu Marcella
Psicologa Psicoterapeuta
ASL 7 - Carbonia